



## Gennarino

*di francesco m. t. tarantino*



¿Che dirti adesso? ¿e cosa scriveresti  
con la tua finezza di scrittura  
che ha dispensato versi tra contesti  
diversi per cultura e agricoltura?

Dir delle tue dedicate rime  
non è cosa da poco e m'addolora  
il silenzio che oltre le pantomime  
ancora tace, ingrato e alla malora.

Come vedi non serve, Gennarino,  
scrivere di chi appare solamente  
e non ha riconoscenza o un inchino  
per chi ne ha lodato spirito e mente.

Tu che ci hai provato con eleganza  
a regalare nobili pensieri  
e storie d'altri tempi e la distanza  
da ciarlatani e falsi avventurieri,

resti incuriosito a domandarti ora  
¿cosa valgono i tuoi insegnamenti,  
i tanti fogli scritti alla dimora  
dei sogni notturni e dei sentimenti?

Timidamente esploro le parole  
che m'hai dedicato ma che non merito:  
la mia grandezza è sol nella mole,  
e quella non l'avevi, oh benemerito!

Leggo nelle pieghe il tuo rimpianto  
per un serto di tempo che non torna  
ma che ritroveremo al camposanto  
nel sotto di una terra disadorna.